

Giravolta Nel 2012 i bersaniani pretesero regole «respingenti» per evitare che gli elettori di altri partiti potessero sostenere lo sfidante Renzi

L'ultimo giapponese Cuperlo prova ad arruolare gli scissionisti

L'appello

«Aiutateci a ricucire quello che Matteo ha strappato»

Pietro De Leo

■ Dopo la chiusura della fase dei circoli nel percorso congressuale Pd, con strascico da liti di condominio, ora occhi puntati al voto «popolare» nei gazebo del 30 aprile. E c'è chi si attrezza e chiama a raccolta addirittura gli ex «compagni», di strada e di fede.

Così Gianni Cuperlo, sostenitore della mozione Orlando, al Corriere della Sera ha rivolto un appello a quanti hanno cominciato l'avventura di Mdp. «Ai tanti amici e compagni orfani di un partito diverso - ha dichiarato - io dico: "venite a votare il 30 aprile e aiutateci ad ancorare il Pd alla sua natura e missione". Che non è dividere il campo della sinistra, ma ricucire quello che Renzi ha strappato. Oggi la candidatura in grado di farlo è quella di Orlando». E anzi, Cuperlo, ha detto: «Credo che Bersani darà una mano a unire il centrosinistra».

Dunque, una chiamata alle armi in nome dell'antisodalizio. Legittima, certo. Solo che fa un po' «colore», questo messaggio a chi ormai è in un altro partito, specie se si ricorda lo scontro tra la fazione bersaniana (di cui Cuperlo faceva parte) e quella renziana nelle primarie 2012, che erano per la premiership del centrosinistra e non per la leadership del partito. Allora Renzi era la novità, il grande rottamatore, che con il suo appeal seduceva anche l'elettorato di centrodestra. E proprio lì si innestavano gli incubi di Bersani, sul fatto che dall'altra sponda arrivasse un soccorso az-

zurro a falsare il voto. Dunque, c'era il timore di un afflusso «nemico» ai gazebo. Bersani non lo nascondeva, e addirittura proponeva un registro pubblico dei partecipanti alla consultazione (un po' come schedare, con nome e cognome, tutti gli elettori della sinistra).

Bersani, che poi vinse la partita, non era favorevole alle primarie aperte: «Ti vai proprio a cercare i guai», disse durante un evento a Cortona, e parlando degli elettori del centrodestra ironizzò: «hai visto mai che, visto che quello là di Arcore non lascia loro decidere niente, per decidere qualcosa vengono qui a votare?».

La querelle non finì neanche tra il primo e il secondo turno, quando Renzi acquistò una pagina sui quotidiani per invitare chi non lo avesse fatto ad iscriversi e partecipare all'appuntamento decisivo ai gazebo. In realtà, secondo il regolamento soltanto chi «giustificava» il suo ritardo di registrazione, e la giustificazione fosse ritenuta valida, avrebbe potuto accedere. Apriti cielo! In un paio di giorni arrivarono circa 4 mila richieste di partecipazioni, tra cui alcune in burla, tipo Silvio Berlusconi o Nino Bixio. «Stanno inquinando le primarie», denunciò Luigi Berlinguer, presidente del comitato di Garanzia del Pd. Organismo a cui Bersani più gli altri candidati sconfitti al primo turno presentarono un esposto per l'inserzione di Renzi sui quotidiani. Tanto smuoveva la paura dello straniero. Ma i tempi cambiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

